



Terrelontane

Le terre dove tutti sono stranieri

un percorso di conoscenza sulle demenze



I Confini

In queste terre si entra senza accorgersene, passo dopo passo, rimanendo con una parte di sè legata ai luoghi soliti della vita. Ci si rende conto solo ogni tanto di qualche particolare che non va, di qualcosa che non è al posto giusto...

Poi mano a mano le montagne che dividono le Terrelontane dagli altri luoghi si fanno sempre più alte, è sempre più difficile ritornare. E giunge un momento in cui non si ritorna più: si può solamente continuare il cammino



I Confini

La demenza è una malattia che si instaura lentamente e che inizia a dare sintomi solo tardivamente. Anche la scoperta dei sintomi, sia da parte del paziente che da parte delle persone vicine, può essere molto tardiva.

Dato che la terapia delle demenze ha maggiori possibilità di riuscita se iniziata alla comparsa dei primi sintomi, una diagnosi precoce è di grande aiuto. Per questo sono a disposizione i Centri per le Malattie Cognitive, presso i quali potere fare test ed esami clinici e visite specialistiche che sono in grado di individuare precocemente la presenza di demenza

I Giardini del Ricordo



In queste Terre i Giardini hanno fiori splendidi, delicati... quando passi loro vicino e ne sfiori un petalo, questo cade a terra e con lui se ne va un ricordo.

Vorresti fermare la mano, per conservare la bellezza dei fiori insieme ai tuoi ricordi, ma non c'è nulla da fare, col tempo che passa la tua mano fa cadere sempre più petali e i tuoi ricordi, sempre di più, se ne vanno con loro

I Giardini del Ricordo



La memoria è la prima funzione intellettuale che di solito viene intaccata dalla demenza. Non è solamente una facilità a dimenticare le cose, ma un fenomeno più complesso che inizia dai ricordi a breve termine (cosa ho mangiato oggi, dove ho appoggiato la forbice, dove ho messo la borsa della spesa..) e comprendendo poi anche la memoria a medio termine (non riconosco la persona che ho incontrato ieri, non mi ricordo la strada per tornare a casa, non so più come si chiama mio figlio). La memoria può però essere stimolata, con tecniche particolari di orientamento che si usano comunemente in tutte le strutture professionali che si occupano dei dementi.

I Giardini del Ricordo



Queste tecniche utilizzano la reminescenza, la ripetizione continua di parole legate alla stagione, al giorno della settimana, al nome e alle caratteristiche degli oggetti. I dementi che vengono inseriti nei programmi terapeutici organizzati dalle strutture e con l'apporto delle competenti divisioni dell'AUSL, sono di solito molto efficaci per rallentare la progressione della demenza.

Le Case delle piccole sicurezze



Quando non conosci nessuno e tutto ti è straniero, cerchi di trovare un angolo dove appoggiare la tua sicurezza, un posto dove nulla cambia, nemmeno l'aria è mai diversa. In queste Case delle Terrelontane giorno per giorno si compiono sempre gli stessi gesti, si puliscono gli stessi tavoli, si spolverano gli stessi oggetti. Tutto intorno cambia, diventa strano e fa paura così si resta sempre di più nel proprio angolo, in questa Casa dove le piccole sicurezze aiutano a non avere paura.

Le Case delle piccole sicurezze



Nella demenza, sia per motivi dovuti ai problemi di memoria, sia perché non sono più chiari i processi di ragionamento che rendono facili le relazioni e la reazione all'ambiente esterno, la persona tende ad isolarsi sempre di più in un guscio di piccole sicurezze. Le piccole abitudini, ripetute continuamente e in modo quasi ossessivo, rappresentano un'ancora che permette al demente di rimanere in qualche modo legato alla realtà. Rappresentano per lui l'ultimo senso che ancora rimane nello strano mondo che ha davanti.

Le Case delle piccole sicurezze



Per questo troviamo spesso volte anziani che tengono pulitissima e ordinata una stanza dove ricevono gli ospiti, quando il resto della casa è in abbandono e in assoluto disordine. Queste piccole sicurezze sono molto importanti per rallentare il corso della demenza e si deve cercare di non contrastarle, anzi, di fare in modo che diventino sempre più sicure, aggiungendo stimoli ripetitivi che permettano di crearne delle nuove

La Città delle male parole

Quanto fa male al cuore passare in questa città... persone gentili, dolci e tranquille che quando camminano per queste vie insultano e mettono tanta rabbia e cattiveria nelle parole che dicono. Ognuna di queste parole è pesante come uno schiaffo e ferisce il cuore di chi ascolta. Ma se guardi bene chi le pronuncia, ti accorgerai che gli occhi sono strani, i movimenti incerti. E' la malattia che ha preso il posto nella testa di chi vive qui. E' la malattia che pronuncia frasi che causano dispiacere. In questa città c'è una legge diversa, che non riconosce la cortesia, la gentilezza, l'affetto. Qui sono spesso sono di casa solo le male parole



La Città delle male parole

In una fase della malattia le persone affette da demenza perdono la capacità di riconoscere le buone maniere e le convenzioni che di solito regolano i rapporti tra le persone. Anche i problemi con la memoria peggiorano questa situazione, facendo sì che nemmeno i familiari possano essere riconosciuti. Così una persona che non ha mai usato parole volgari, che è sempre stata cortese e gentile, può cambiare il suo atteggiamento e diventare offensiva, irritante, capace di far soffrire, con le sue parole, chi si sta occupando di lei. Spesso, in questa fase, le frasi offensive mantengono comunque una loro coerenza e precisione, per cui chi le ascolta non riesce a riconoscere la volontà o la malattia dietro ad esse.



La Città delle male parole

Queste situazioni richiedono molta pazienza, da parte di chi si avvicina ai dementi, e la considerazione che è la malattia a causare queste spiacevoli situazioni. Non c'è alcuna volontarietà da parte sua, solamente, ancora una volta, molta solitudine nel camminare per queste Terrelontane.



Il Sentiero senza fine

Nelle Terrelontane ci sono sentieri che non finiscono mai, dove i passi si susseguono ai passi, giorno e notte. Risuonano, i passi, a volte leggeri, a volte pesanti per la stanchezza... e i piedi diventano gonfi, le gambe si fanno rigide. Ma il sentiero continua, continua ancora: non importa dove conduce, si continua a camminare. Quanto c'è intorno non è importante, è il sentiero l'unica cosa che occupa la mente, il bisogno incontrollabile di muoversi e andare



Il Sentiero senza fine

Nella demenza a volte si incontra il fenomeno del wandering, l'impulso irrefrenabile a muoversi senza sosta. Giorno e notte non fanno alcuna differenza, il demente continua a volersi alzare e camminare, camminare senza una meta, senza l'unico scopo che muovere le gambe. Questi vagabondaggi continuano anche quando le gambe fanno male e si gonfiano, quando il corpo si stanca talmente tanto che sembra impossibile si possa continuare. Eppure si continua, ancora e ancora, fino a quell'esaurimento estremo che dà un attimo di riposo nell'incoscienza.



Il Sentiero senza fine

Vincolare queste persona non serve, li rende irritabili e li costringe a muoversi per liberarsi dai vincoli e riprendere il cammino.

Nelle strutture specializzate sono previsti dei percorsi di wandering, senza ostacoli, circolari, che permettono il vagabondaggio senza il pericolo di cadere.

Mentre gli operatori sorvegliano e cercano di interrompere questo circolo vizioso con la gentilezza e la competenza che sono loro caratteristiche.



L'Ultima Terra

Questa è l'Ultima Terra... una terra desolata, senza speranza, una terra dove nulla si muove più. Chi ci arriva si stende e, finalmente, si riposa. Non c'è più voce in questa terra, non c'è più altro che l'attesa. E la notte, l'ultima, definitiva notte, scende lentamente.



L'Ultima Terra

Alla fine del percorso della demenza le persone non si muovono più, non trovano più stimoli né motivazioni, restano a letto, immobili e rifiutano il cibo. Qui consumano le loro ultime energie, diminuendo la relazione con il mondo esterno sino a sembrare completamente assenti. E' una fase tranquilla, ma dove il corpo sente le difficoltà dell'allettamento e della mancanza di movimento e cibo. In questa fase sono necessarie maggiori cure e attenzioni sanitarie e assistenziali, per garantire che anche l'ultimo periodo della vita possa essere vissuto con la dignità a cui ogni persona ha diritto.



**Non è una vergogna,
Né una punizione,
Semplicemente una malattia...
Chi si fa carico della cura
Accetta un compito impegnativo e faticoso,
E ha altrettanto bisogno
Di aiuto e comprensione
E, per il lavoro che svolge,
Di tanti, tantissimi**

Grazie





Terrelontane

In questo percorso si incontrano amici che danno sollievo e conforto

Consultorio disturbi cognitivi

responsabile dr. Lucio Lucchetti

L'invio da parte del Medico di Medicina Generale per la presa in carico del paziente va inoltrata tramite CUP nei seguenti centri:

CONSULTORIO DI PIACENZA,

Padiglione Belvedere Via Gadolini n.36

Centri delegati distrettuali:

DISTRETTO VAL TIDONE

Castel San Giovanni viale 2 Giugno - Poliambulatorio Ospedale

DISTRETTO VAL D'ARDA

Fiorenzuola viale Vittoria n. 8 - Istituto Prospero Verani

Cortemaggiore via Libertà n. 1

DISTRETTO DELLA MONTAGNA

Bobbio via Garibaldi n.1 - Ospedale

Bettola via Circonvallazione n. 17

per informazioni
lunedì / venerdì
ore 11 / 14
tel. 0523 452626

Associazioni di volontariato, esempio Alzheimer Italia